

L'inchiesta sul «giallo in farmacia»

In galera gli inventori dei farmaci inesistenti

I consulenti Tarantelli e Giorgetti arrestati a Roma, Binni a Bologna - Lungo l'elenco delle accuse - Balleranno soltanto i «pesci piccoli»?

Le manette si sono strette intorno ai polsi degli inventori dei farmaci inesistenti. Ieri mattina, all'alba, agenti della Mobile romana hanno arrestato nelle loro abitazioni

Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli. Poche ore dopo, a Bologna, la stessa sorte è toccata a Giovanni Binni, il consulente che mise in contatto i giornalisti di Quattrosoldi con Giorgetti, favorendo, così, l'esplosione dello scandalo. Gli arresti sono stati eseguiti per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Bruno De Majo, il quale aveva concluso nella serata di mercoledì la prima fase dell'istruttoria a lui affidata e durata circa cinque mesi.

Il testo di ognuno degli ordini di cattura consta di circa trenta cartelle dattiloscritte e si conclude, per Giorgetti e Tarantelli, con queste accuse: appropriazione indebita, soppressione, distruzione e occultamento di atti veri, falsità materiale commessa in scrittura privata, truffa aggravata. Per Giovanni Binni, il reato è uno: millantato credito.

La trappola per il «giallo in farmacia» si è così chiusa: nella rete, però, sono rimasti soltanto i pesci piccoli, mentre ne sono stati lasciati del tutto fuori gli industriali farmaceutici, i funzionari della Sanità, medici e privati che, eppure, nello scandalo erano rimasti coinvolti. «La mia fatica non è ancora conclusa», ha detto tuttavia il dottor De Majo ai cronisti.

L'indagine proseguirà per accertare eventuali responsabilità di primari e medici che hanno permesso la registrazione di medicinali, in questi anni, senza effettuare le regolari sperimentazioni. Resta il fatto, comunque, che per ora pagheranno con il carcere soltanto Giorgetti, Tarantelli e Binni; tre personaggi minori dello scandalo, seppure i più in vista, i più indiziati. Ma sono loro, soltanto loro, i responsabili dello scandalo dei medicinali? Certamente no. Giorgetti e Tarantelli hanno avuto soltanto la astuzia di sfruttare un espediente che durava da decine d'anni. E' infatti dal 1926 che alla Sanità avviene la registrazione dei medicinali tramite semplici fotografie. In tutti questi anni oltre 18 mila medicinali sono stati «approvati» dal ministero della Sanità dietro presentazione delle fotografie in luogo delle documentazioni originali. Negli ultimi quattro anni sono state quattromila le «pratiche fotografiche» presentate e approvate a tamburo battente. Centinaia di queste erano volgarissimi falsi, dei fotomontaggi.

Jervolino: «è tutto regolare»

Soltanto Giorgetti e Tarantelli, dunque, debbono pagare? Chi ha permesso che i falsi venissero eseguiti? E' possibile che chi ne ha trattato colossali guadagni non debba nessun rendiconto? Che dire poi del ministro della Sanità, on. Jervolino che, nei giorni immediatamente successivi allo scoppio dello scandalo, ha addirittura negato che il suo ministero avesse approvato medicinali con sole fotografie?

L'arresto di Giorgetti e Tarantelli era ormai atteso da alcune settimane. Forse le sole persone che ne sono rimaste sorprese sono state proprio loro, gli arrestati. Quando, alle 5 di ieri mattina, il dottor Zampanò, il vice dirigente della Mobile che in questi mesi ha affiancato il magistrato nell'inchiesta, ha bussato alle porte di Domenico Tarantelli in via Val di Cogne 12, egli stesso è andato ad aprire, in pigiama. Il funzionario gli ha mostrato il mandato di cattura, quindi l'ha invitato a seguirlo. Tarantelli, che ha 35 anni, è rimasto per alcuni minuti impietrito, poi lentamente ha eseguito gli ordini dei poliziotti.

Anche, Oreste Giorgetti, nato a Novara nel 1924, è stato sorpreso nel sonno, nella sua abitazione di via Eulide Turba 18, ma non ha detto parola. Soltanto, alcune ore dopo, mentre dagli uffici della Mobile, veniva condotto assieme al Tarantelli al carcere di Regina Coeli.

Giovanni Binni è stato arrestato a Bologna in casa di un conoscente, in via del Rondone 1. I poliziotti lo

hanno portato nelle camere di sicurezza della Questura, dove è stato prelevato, nella notte, da due agenti della Mobile romana che lo hanno condotto a Regina Coeli.

Il dottor De Majo e il vice capo della Mobile non hanno voluto fornire ai giornalisti particolari sulle conclusioni delle indagini. E' l'altro si dice che verrebbero incriminati a piede libero altri due personaggi, per reati minori. Sarebbero infine rinviati a giudizio, per diffamazione a mezzo stampa, il direttore e i redattori della rivista Quattrosoldi che denunciò lo scandalo dei farmaci inesistenti.

Centinaia di interrogatori

La rivista milanese, fece il colpo giornalistico fondando una fantomatica casa farmaceutica, inventandosi un medicinale, mettendosi in

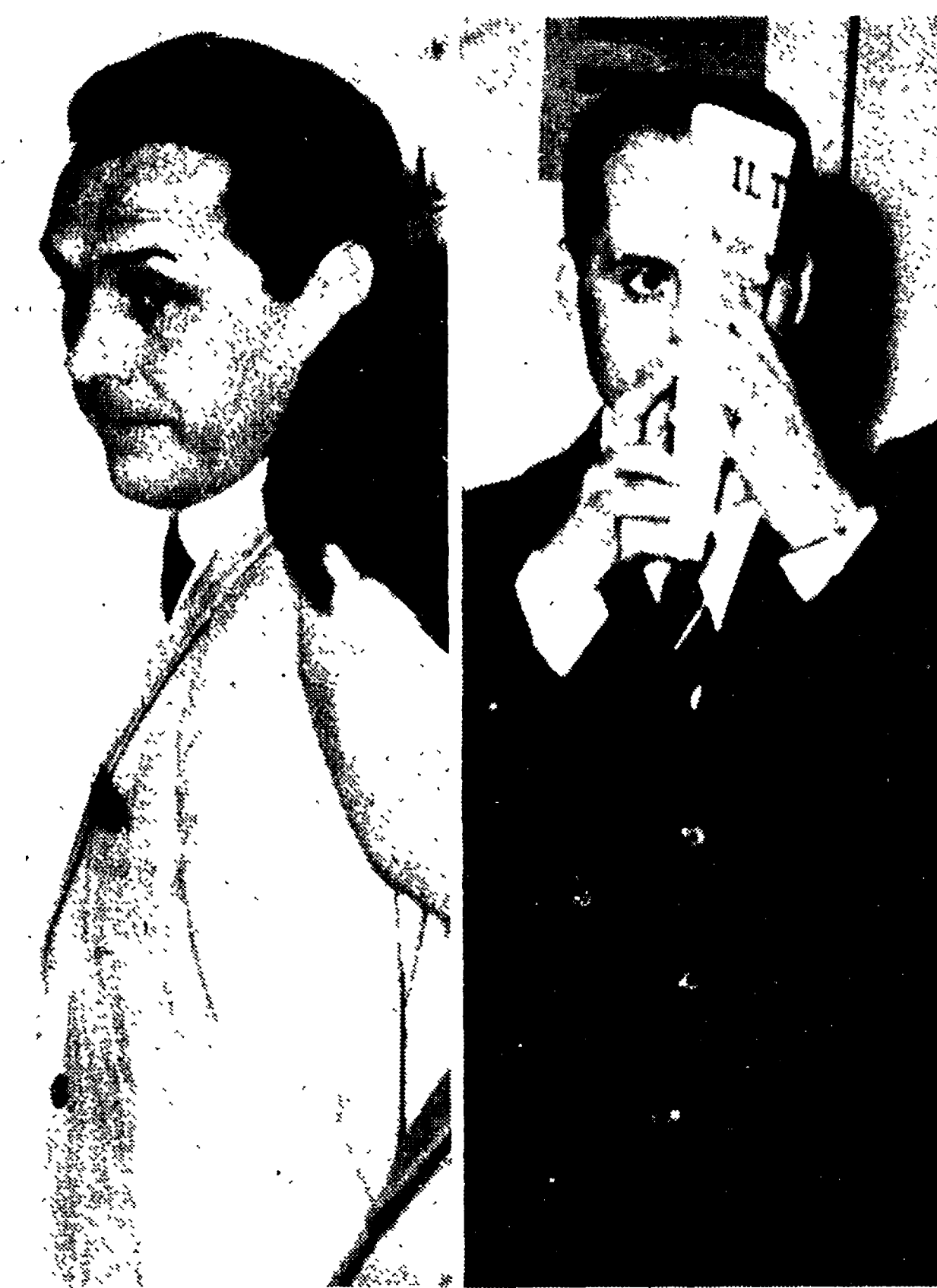
contatto prima con Binni a Bologna, e successivamente con Giorgetti. Quando il servizio giornalistico esplosivo fece scoppiare lo scandalo, il magistrato iniziò l'inchiesta. Centinaia di persone sfilarono al «Palazzaccio» per gli interrogatori: consulenti farmaceutici, industriali, primari di cliniche e ospedali, alti funzionari della Sanità. Sembrava che, finalmente, per i «pirati della salute» i giorni fossero ormai contati. Si è visto, invece, come sono finite le cose. Ai due personaggi minori portati alla ribalta dalle rivelazioni giornalistiche, si è aggiunto soltanto Domenico Tarantelli.

Due macchine fotocopiatrici di documenti erano i «ferri del mestiere» dei consulenti farmaceutici arrestati. Con esse, Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli hanno falsificato centinaia di documentazioni, rivendendole poi a fior di quattrini. I due, servendosi di relazioni rilasciate loro regolarmente per alcune specialità medicinali e per le quali avevano presentato al ministero fotografie, trattengono per sé gli originali, avrebbero trasportato su documentazioni false le firme dei sanitari.

Per anni e anni è durato il traffico, senza che nessuno al ministero della Sanità intervenisse. Il magistrato ha esaminato 18 mila pratiche corredate di fotografie o fotomontaggi. Ha interrogato a lungo i professori Branchini, Giannone, Arullani, Gussio, Girolamo, Lippi, Benetazzo, Gigante, Tripodi, Bracci, i dottori Rendine, Brandamur, Mascagni, Marcolini, Crisari, Baiella, Giovannini e decine di altri sanitari.

Il giudice ha interrogato anche il professor Ettore Marzocchi, direttore generale del servizio farmaceutico del ministero della Sanità e il dottor Aldo Panissidi, capo divisione degli affari generali e del servizio registrazioni specialità medicinali. I due alti funzionari, alcuni settimane or sono, quando ormai l'inchiesta stava per esplodere, sono stati trasferiti ad altro incarico.

Perché? Sotto la loro direzione sono avvenute le registrazioni irregolari con i fotomontaggi di Tarantelli e Giorgetti. E' anche vero, però, che i due funzionari avevano ereditato un metodo che durava da decine di anni e che, proprio quando lo scandalo è scoppiato, essi avevano cominciato ad informare alti funzionari del ministero del caso che permetteva qualsiasi illecito. Quelle indicazioni, però, non sono state raccolte. Soltanto ora per registrare un medicinale è diventato necessario presentare le documentazioni originali e non «pratiche fotografiche», e da una media di 3 mila registrazioni l'anno, si è passati a 23 richieste in 5 mesi. Un bel calo: bastano Giorgetti e Tarantelli a giustificarsi?



Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli.

Troppo cara la «soluzione» italiana

Per i templi della Nubia tutto è ancora progetto

Vengono ora presi in esame gli studi francese e svedese: mancano sempre i finanziamenti

PARIGI, 25. Entro la fine del prossimo mese di maggio, si capirà finalmente se il tempio di Abu Simbel potrà essere salvato oppure no.

In seguito al rifiuto di alcuni paesi aderenti all'Unesco di contribuire al finanziamento dell'opera, per necessità di costi, si è dovuto accantonare, ieri, l'ambito progetto italiano per il salvataggio del tempio. Le delegazioni francese e della RAU hanno presentato due nuovi progetti, ciascuno del costo di 38 milioni di dollari invece dei 60 previsti dal progetto italiano. Tuttavia, il contributo internazionale ammonta a 24 milioni di dollari, mentre erano stati richiesti (e non trovati) 30 milioni di dollari per il progetto italiano. La difficoltà principale, dunque, rimane sempre quella del finanziamento.

Dal punto di vista tecnico, il nuovo progetto francese si collega a quello italiano. Anche esso prevede il taglio del tempio, lungo una linea di base orizzontale, e l'elevamento del complesso ad un livello ove non giungeranno le acque del lago artificiale. A differenza del progetto italiano, che prevedeva l'elevamento del tempio mediante martinetti, il progetto francese prevede lo sfruttamento delle stesse acque. Il progetto difatti, è studiato dall'ing. Canquoy, presidente del Comitato francese per la meccanica del suolo, ed è basato sul sistema utilizzato nelle chiese di Saint Nazaire, per alzare e spostare lateralmente le navi. Si tratta di un progetto di taglio verticale, ma la roccia attorno al tempio, e di crearne una specie di «busto» in cemento tutt'intorno. Alla base di tale busto, invece, verrebbe posta una solida piattaforma di acciaio, in modo che il tempio venga a trovarsi all'interno di un congegno di cemento che, una volta raggiunto il peso di 212 mila tonnellate, ma sposterebbe una massa di acqua di circa 228 mila tonnellate, per cui rimarrebbe a galla.

Il progetto presentato dalla RAU, studiato tecnicamente dal gruppo di ingegneri svedesi, prevede il taglio del tempio in blocchi del peso di circa 30 tonnellate ciascuno. Anche questo progetto si collega al progetto italiano, ma prevede il taglio del tempio in blocchi del peso di circa 30 tonnellate ciascuno. Anche questo progetto si collega al progetto italiano, ma prevede il taglio del tempio in blocchi del peso di circa 30 tonnellate ciascuno. Anche questo progetto si collega al progetto italiano, ma prevede il taglio del tempio in blocchi del peso di circa 30 tonnellate ciascuno.

no Veronesi, le speranze pratiche di riuscire a salvare i monumenti della Nubia? Il primo progetto esaminato dagli esperti era francese e consisteva nella costruzione di una diga che avrebbe dovuto impedire alle acque di invadere il tempio, il quale peraltro sarebbe rimasto al livello in cui si trova attualmente, quindi, più basso del livello che raggiungerebbero le acque. Il costo di esecuzione superava i 60 milioni di dollari e il progetto aveva un grosso inconveniente di carattere tecnico: l'installazione di un sistema di pompaggio delle acque e di non dare nessuna assicurazione quanto al definitivo mantenimento del tempio, a causa della infiltrazione delle acque per capillarità.

Il progetto italiano, meno costoso, quello francese e architettonicamente perfetto, fu accolto con grande entusiasmo dagli esperti e dagli archeologi. Superati tutti i controlli tecnici predisposti dall'Unesco e dalla RAU, ottenne, nel giugno scorso, la approvazione definitiva del governo del Cairo.

Ed ecco la prima difficoltà: il finanziamento. Ieri, il progetto italiano è stato definitivamente accantonato per mancanza di fondi. Dei 60 milioni di dollari necessari, la RAU ne metteva a disposizione circa 30. Dei 30 milioni di dollari restanti, ne erano stati sottoscritti 7,5. Paesi ricchi come gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna si sono rifiutati di concorrere. Il problema rimane insoluto anche in vista della realizzazione di uno dei due nuovi progetti, che, oltretutto, dovranno ancora essere esaminati dal punto di vista archeologico, artistico, tecnico e finanziario. Sarà, dunque, compito di un comitato speciale, che si riunirà ai primi di maggio, se il giudizio sarà negativo, la campagna per salvare i monumenti della Nubia sarà probabilmente chiusa senza aver potuto raggiungere lo scopo. In caso diverso, spetterà al Consiglio esecutivo dell'Unesco, che sarà riunito a Parigi fino al prossimo 17 maggio, di proporre agli stati membri una contribuzione.

Il delitto di un folle in Sicilia

«Ho ucciso il diavolo»

CATANIA, 25. L'operaio Filippo Manuella, di 38 anni, è stato ucciso con una coltellata al cuore, in una strada di Mirabella Imbaccari. L'assassino, arrestato alcuni giorni fa, è stato identificato come il diavolo, un folle che in passato aveva dato segni di debolezza mentale e particolarmente di mania religiosa. Ha spiegato che già da molti mesi sospettava che il diavolo avesse deciso di nascondersi nella persona dell'operaio. Si era tuttavia tranquillizzato, vedendo che il Manuella si era allontanato dal paese, per andare a lavorare in Germania. Vedendolo ritornare, non ha potuto resistere all'impulso di ucciderlo per liberare la patria da questa incredibile famiglia Manuella dal diavolo.

Manuella era la persona che il diavolo, lo ha ucciso perché, mediante la trasmissione del pensiero, così ha ordinato di fare la moglie dello stesso Manuella. Il Fisciello — che già in passato aveva dato segni di debolezza mentale e particolarmente di mania religiosa — ha spiegato che già da molti mesi sospettava che il diavolo avesse deciso di nascondersi nella persona dell'operaio. Si era tuttavia tranquillizzato, vedendo che il Manuella si era allontanato dal paese, per andare a lavorare in Germania. Vedendolo ritornare, non ha potuto resistere all'impulso di ucciderlo per liberare la patria da questa incredibile famiglia Manuella dal diavolo.

Mafia a Palermo

Il delitto di Lomanio

L'assalto al mercato del pesce

Già due omicidi e una furibonda sparatoria (quattro feriti) nella guerra fra le cosche

Dalla nostra redazione

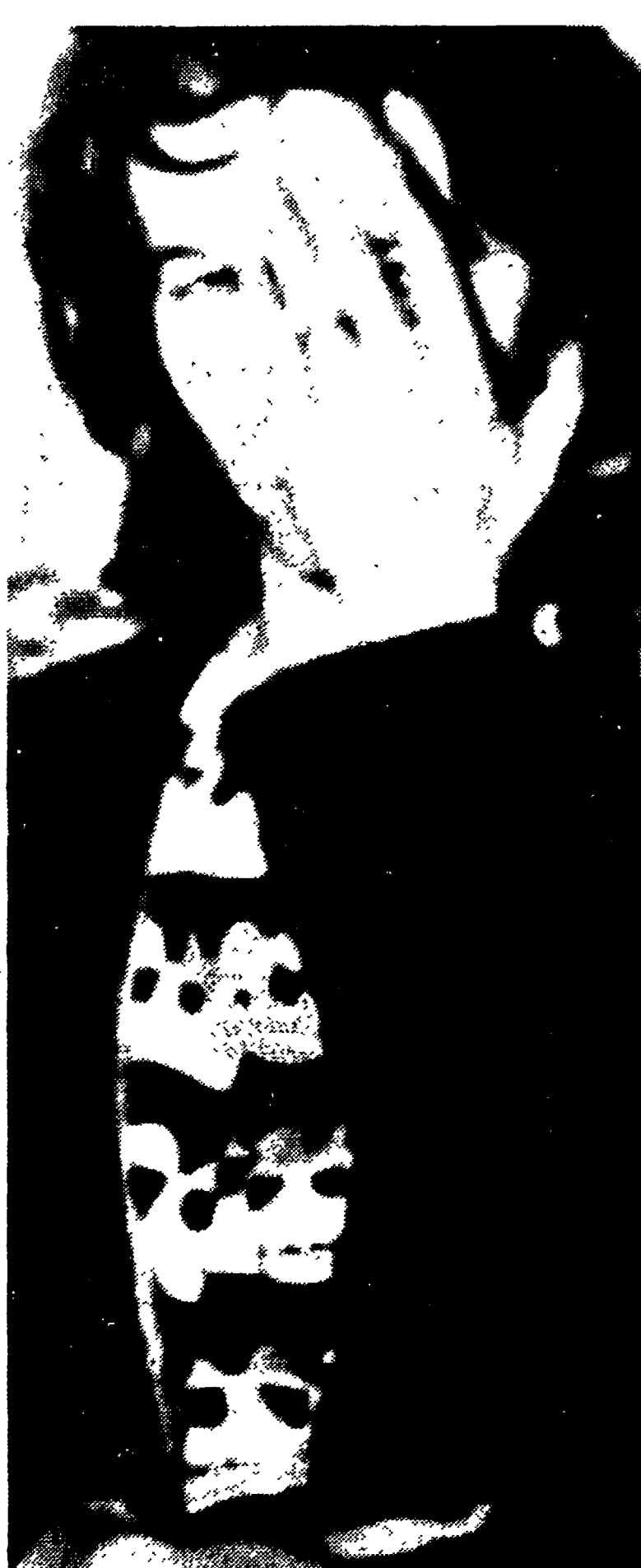
PALERMO, 25. E tre. Dopo la furibonda sparatoria di venerdì scorso (4 feriti gravi) e l'assassinio del capomafia D'Accardi (ucciso domenica pomeriggio), anche la uccisione del meccanico Gulizzi — il giovane ammazzato ieri sera, dai soliti due killers in pieno centro della città — fa parte della nuova, terribile catena di delitti mafiosi collegati alla lotta per la supremazia al mercato generale del pesce. La polizia tenta di smantellare ma tutto è inutile.

E' passato appena un lustro dalla esplosione criminale al mercato ortofrutticolo ed ecco che, con caratteristiche analoghe, si ripete la guerra tra le bande mafiose e ripresa, più virulenta di prima, allo «scaro» del pesce, come del resto sulle aree edificabili, per gli appalti, ecc. La più recente vittima della nuova catena è, appunto, il meccanico Rosolino Gulizzi, proprietario di una nota officina di elettrauto, il quale ieri sera alle 19,45 è stato raggiunto da parecchi colpi di pistola mentre si trovava davanti alla sua bottega. Gli assassini, giunti in motocicletta, si sono rapidamente dileguati dopo il delitto. La polizia ha effettuato decine di fermi, ma finora il risultato delle indagini è praticamente nullo. Eppure, tutto è di una tale chiarezza da lasciare a prima vista increduli. Cerchiamo di riassumere l'intera vicenda.

Venerdì mattina, all'interno del mercato del pesce, scoppiò un ennesimo litigio tra il piccolo rivenditore Giaconia e alcuni «boss» che fanno capo al potentissimo gruppo dei Mancino. La cosa non finisce lì. Due ore dopo, un gruppo di sconosciuti armati fino ai denti, si presenta al bordo di una «600», davanti alla pescheria di Giaconia e li vomita raffiche di mitra e scariche di lupara contro il rivenditore e suo zio. I due, insieme a un commesso e a una massaiola, rimangono gravemente feriti. Quarantotto ore più tardi, mentre si sta avviando a casa, il capomafia D'Accardi viene ucciso con sette colpi di pistola sparati a bruciapelo. Il D'Accardi era molto amico dei Mancino (parecchi dei quali sono morti assassinati negli ultimi tempi) e c'è subito chi sospetta che la sua morte sia collegata alla sparatoria di due giorni prima. Ai funerali del mafioso c'è, tra gli altri, il suo figlio, Rosolino Gulizzi, figlio di un noto commerciante e nipote di quei Gulizzi che godono di enorme influenza nel mercato ortofrutticolo. Il giovane era molto ben voluto dal D'Accardi, che si era più volte servito di lui per far mettere in ordine le sue attività. Che cosa è successo, tra gli altri, il suo figlio, Rosolino Gulizzi, figlio di un noto commerciante e nipote di quei Gulizzi che godono di enorme influenza nel mercato ortofrutticolo. Il giovane era molto ben voluto dal D'Accardi, che si era più volte servito di lui per far mettere in ordine le sue attività. Che cosa è successo, tra gli altri, il suo figlio, Rosolino Gulizzi, figlio di un noto commerciante e nipote di quei Gulizzi che godono di enorme influenza nel mercato ortofrutticolo. Il giovane era molto ben voluto dal D'Accardi, che si era più volte servito di lui per far mettere in ordine le sue attività.

Non poteva mantenerli

Ha ucciso due figli



PARIGI — Questa donna, che dopo l'arresto tenta di sfuggire ai fotografi coprendosi il volto con le mani, ha ucciso i suoi due figli, l'uno di un anno, l'altro di quattro. Si chiama Yolanda Achetez ed era troppo povera per mandare avanti la famiglia. Così, ha dato fuoco alla casa con l'intento di morire bruciata viva con i piccoli: è stata salvata in tempo, ma i due bambini erano già stati soffocati dal fumo dell'incendio (Telef.).

E' ACCADUTO

Pontone affondato

CROTONE — Un pontone, che navigava a rimorchio di una motopeschiera, è affondato a circa 10 miglia a sud di Isola Capozzuto. I due uomini che erano sul natante sono riusciti a salvarsi trasferendosi sul peschereccio.

Soffione boracifero

LARDERELLO — Un nuovo britannico nelle Filippine ha informato che due donne, ancora in attesa di essere espulse, vengono spaventate episodi di criminalità mafiosa in pieno centro di Palermo, di fronte a centinaia di increduli e terrorizzati cittadini. La temerarietà degli assassini da un lato e assoluta incapacità della polizia a impedire il ripetersi di casi gravi episodi delinquenziali hanno spinto a un proprio patto con la popolazione. Tutti d'accordo sanno che, se la polizia tarderà ancora a intervenire drasticamente, non mancherà all'altra nuova vittima potranno accersi. E ancora una volta le bande di assassini avranno compiuto un altro delitto.

Annegano in tre

VENEZIA — Tre giovani, Romeo Piovesan, Ciriaco Zanin e Giuseppe Scomparin — sono annegati nel canale Sile, in seguito all'affondamento della loro motobarca, artata da un buco. Un giovane che era con loro, Mario Piovesan si è salvato: era l'unico che non sapeva nuotare.

Kennedy battuto

TRENTO — Il record di marcia, stabilito dal fratello del presidente degli USA, Robert Kennedy, è stato battuto abbondantemente dall'alpino in congedo Lino Pruner e da altri 5 concorrenti volontari. La marcia di 80 chilometri, è iniziata l'altro ieri alle 21 e si è conclusa alle 11 di ieri, con 3 ore e 6 minuti d'anticipo sul record di Kennedy.

Pazzo suicida

PALERMO — Un malato di mente, il falegname Giuseppe D'Amato, di 25 anni, ha posto fine ai suoi giorni, facen-

D'«alto rango» l'assassino dell'italiana?

L'inchiesta cambia rotta - Oscure relazioni della studentessa con «ambienti-bene»

Nostro servizio

LOVANIO, 25

Le indagini sull'assassinio della giovane studentessa italiana Maria Gabriella Vezzoli — scomparsa da casa il 23 marzo scorso — traggono uccisa una settimana dopo nei pressi di Lomanio — sono giunte forse a una svolta decisiva. La polizia belga, che era stata vivamente criticata tempo fa da alcuni giornali, ha lavorato in silenzio per tutto questo periodo e proprio ieri fonti vicine agli investigatori hanno rivelato che numerose persone «di rango relativamente elevato» sono state interrogate in relazione all'omicidio.

Come la polizia sia arrivata a individuare queste persone, non è stato rivelato. Gli investigatori, come è noto, avevano seguito in un primo tempo alcune tracce, che si sono però dimostrate senza esito. La prima ipotesi era stata quella del «delitto occasionale»: uno sconosciuto avrebbe raccolto sulla sua automobile la studentessa, che faceva l'autostop, e l'avrebbe uccisa dopo aver cercato di abusare di lei, di fronte alla sua decisa resistenza.

La seconda ipotesi era quella del delitto compiuto da un maniaco sessuale. La terza, infine, era stata addirittura quella del delitto politico. Maria Gabriella Vezzoli, che era la moglie dello studente colombiano Bernardo Garcia-Guerrera, militava insieme col marito in una organizzazione progressista dell'America Latina. L'omicidio poteva quindi essere stato compiuto anche da un feroce avversario politico.

In tutte e tre queste direzioni, le indagini della polizia non erano andate a nulla. Un fatto nuovo, venuto alla luce qualche giorno fa, è stato un biglietto per il percorso in autobus da Bruxelles a Lomanio, trovato indosso alla giovane sposa italiana. In un primo tempo, non era stato dato peso a questo particolare. Ora è evidente che se la studentessa era tornata a Lomanio in autobus, veniva a cadere la tesi dell'autostop.

Si è cominciata a fare strada, negli ambienti della polizia, la ipotesi che Maria Gabriella Vezzoli si fosse recata sul luogo dove è stata uccisa in compagnia di una persona amica: e nuove ricerche sono state fatte negli ambienti che la studentessa aveva solita frequentare.

Una indagine retrospettiva della vita condotta dalla uccisa avrebbe condotto gli investigatori negli ambienti «di rango relativamente elevato». Come e perché la bella Maria Gabriella fosse legata a questi ambienti, ben lontani da quello universitario, non è dato per ora di sapere. La polizia, nel corso delle indagini, sarebbe stata interrogata più di cinquante persone.

Alcune voci, su questi interrogatori, sono state raccolte dal quotidiano indipendente del pomeriggio Le Soir. Secondo il giornale, una delle personalità sottoposte a interrogatorio non sarebbe stata in grado «di fornire un alibi per la notte del 23 marzo».

Non si sa chi possa essere questa «personalità». Il giornale scrive: «Secondo coloro che ci hanno informato, questa persona, dopo gli interrogatori, sarebbe stata lasciata in libertà, perché non esiste alcuna prova formale a suo carico, e anche a causa della posizione che essa riveste».

La polizia, da parte sua, mantiene il più assoluto riserbo sulle indagini in corso, ma l'accento ufficiale alle «persone di rango relativamente elevato» non è certamente casuale. Sembra comunque che l'uomo senza alibi abbia ricevuto la preghiera di non allontanarsi senza preavviso dalla propria residenza e di tenersi a disposizione della polizia. I suoi movimenti sono attentamente sorvegliati, mentre si stanno variando nuovi particolari sulla vita privata di Maria Gabriella Vezzoli e sulla tragica notte del 23 marzo.

André Roseaux